

## **Ripensare i concetti di diritto, diritti e cittadinanza: contributi interdisciplinari degli studi di genere** (a cura di Chiara Bertone - Università di Torino)

Gli studi sul diritto e sulla politica da una prospettiva di genere si sono sviluppati in primo luogo come tentativi di spiegare l'esclusione e la discriminazione delle donne, e di individuare le strade possibili per contrastarle. Le generali analisi della dimensione di genere dei concetti e delle teorie dominanti che ne sono derivate sono andate ben oltre questo scopo, rendendo oggi questi studi **un importante contributo alla stessa comprensione e ridefinizione di cosa è diritto, cosa sono i diritti, cosa è politica.**

Queste analisi si rivelano quindi attuali anche in presenza di un diritto formalmente neutrale rispetto al genere, in cui sono riconosciuti pari diritti tra donne e uomini. Infatti, un diritto che non costruisce diseguaglianze tra i generi non è soltanto quello in cui sono assenti aperte discriminazioni. Allo stesso modo, anche in situazioni che appare inadeguato interpretare con la categoria dell'esclusione, come quelle della politica istituzionale nei Paesi Scandinavi, dove le donne hanno raggiunto il 40% dei parlamentari e, in Svezia, la metà dei posti di governo ([Bergvist et al. 1999](#)), l'attenzione alle diseguaglianze di genere nell'accesso alla politica resta importante. Infatti, l'inclusione delle donne nella politica non significa, semplicisticamente, una maggiore presenza percentuale delle donne nelle istituzioni politiche, ma richiede un mutamento della politica tale da includere le esperienze delle donne.

Questi temi, ed altri ad essi connessi, sono affrontati nel presente modulo in una prospettiva interdisciplinare, tra teoria politica, sociologia, storia, e studi delle politiche sociali.

### **Cittadinanza: la definizione di Marshall.**

I concetti di "diritti" e "cittadinanza" sono un punto di riferimento centrale del modulo, come lo sono in generale per la teoria e la pratica politica. A sua volta, un punto di riferimento fondamentale per la loro definizione, richiamato in modo ricorrente in diverse lezioni, è il lavoro di T.H. Marshall. Lo riprendiamo quindi qui brevemente.

Per cittadinanza, Marshall intende l'insieme di diritti che spettano ad un individuo in quanto cittadino di un certo paese. Con questa definizione, Marshall si colloca in una delle due principali concezioni della cittadinanza che sono state identificate:

1. **La cittadinanza come *status*.** E' la prospettiva del liberalismo classico e, appunto, Marshalliana. L'attenzione è qui rivolta principalmente ai diritti formali ed alle condizioni socio-economiche per l'esercizio di questi diritti da parte del singolo cittadino.
2. **La cittadinanza come *pratica*.** Questa prospettiva è legata piuttosto al repubblicanesimo ed è caratterizzata da un'enfasi sull'aspetto attivo della cittadinanza, intesa come partecipazione alla vita ed al governo della società ([Lister 1998](#)).

**Quello di Marshall è un concetto ampio di cittadinanza, che comprende non soltanto diritti civili e politici, ma anche diritti sociali:**

«L'elemento civile è composto dai diritti necessari alla libertà individuale: libertà personali, di parola, di pensiero e di fede, il diritto di possedere cose in proprietà e di stipulare contratti validi, e il diritto a ottenere giustizia (...) Per elemento politico intendo il diritto a partecipare all'esercizio del potere politico, come membro di un organo investito di autorità politica o come elettore dei

componenti di un tale organo (...) Per elemento sociale intendo tutta la gamma che va da un minimo di benessere e di sicurezza economici fino al diritto a partecipare pienamente al retaggio sociale e a vivere la vita di persona civile, secondo i canoni vigenti nella società.(....)» ([Marshall 1963](#), 9).

La distinzione tra questi tre tipi di diritti non è soltanto analitica, ma indica anche una sequenza storica nella loro progressiva acquisizione. Marshall infatti attribuisce l'acquisizione dei diritti, a grandi linee, a tre secoli: il XVIII secolo per i diritti civili, il IX per i diritti politici, il XX per i diritti sociali.

Gli studi femministi sulla cittadinanza hanno messo in luce come il modello di Marshall sia basato in realtà sulle esperienze degli uomini, mentre la progressiva acquisizione di diritti da parte delle donne è avvenuta in un altro ordine (Lezione 2 e Lezione 4). In effetti, l'evoluzione storica dei diritti di cittadinanza di Marshall è costruita sul modello della Gran Bretagna e soggetto di riferimento fondamentale è la classe operaia maschile inglese.

### **Percorso didattico**

Nelle lezioni di questo modulo vengono ricostruite le critiche e le ridefinizioni di questi concetti di cittadinanza e di diritti da parte degli studi femministi e di genere, in percorsi disciplinari che si ritrovano fortemente intrecciati. Emergono quindi direzioni di sviluppo e temi per molti aspetti comuni.

I temi dell'analisi femminista della politica sono ripercorsi in particolare da Anne Phillips in un intervento, tenuto in inglese, che è stato qui scelto come lezione (Lezione 2), da una **prospettiva di teoria politica normativa**. Un contributo fondamentale degli studi ripresi da Phillips sta nell'aver ricondotto l'esclusione delle donne dalla piena cittadinanza ad una particolare concezione della divisione pubblico/privato. In teoria politica, sia nel liberalismo che nel socialismo, la distinzione esplicita fra pubblico e privato fa riferimento alla distinzione tra stato ed economia, o tra stato e società civile, ma in realtà questa distinzione ne contiene un'altra, che la precede: la distinzione tra stato e società civile da una parte e sfera privata intesa come sfera domestica dall'altra ([Phillips 1998](#)). Su questo Pateman ([Pateman 1997](#)) ha fondato la sua teoria del contratto sessuale, sostenendo che il contratto sociale presuppone in realtà un contratto sessuale, con il quale agli uomini è assegnata la sfera pubblica della politica e del lavoro, mentre le donne ne sono escluse, essendo loro assegnata la sfera privata, del ruolo materno e della cura. Il contratto sociale, infatti, nella prospettiva del liberalismo classico è concepito in realtà come un contratto tra uomini adulti.

Su analisi di questo tipo si è fondata la critica degli studi femministi al falso universalismo di concetti quali quelli di "individuo libero" o di "cittadino" ed in generale delle categorie della politica. A queste false astrazioni è stata contrapposta l'esigenza di partire, e non di prescindere, dalle concrete differenze, storicamente situate.

Quello descritto da Anne Phillips appare come uno sviluppo per molti aspetti analogo a quello del **pensiero femminista sul diritto** descritto da Carol Smart e ripreso da Tamar Pitch nella sua lezione (Lezione 1). Si è passati in primo luogo dall'accento sugli aspetti discriminatori del diritto verso le donne all'identificazione del diritto come maschile, con la critica al falso universalismo delle sue pretese di oggettività, razionalità, imparzialità. Smart indica poi un passaggio successivo, con l'attenzione alla variabile costruzione delle differenze di genere nel diritto, evitando il pericolo di riprodurre rigide definizioni del "maschile" e del "femminile".

Una parte del superamento della prospettiva dell'esclusione ha ricevuto anche contributi importanti dalla **prospettiva storica**, che ha recuperato l'importanza di donne singole e organizzazioni femminili, non come vittime ma come attori politici. Uno dei risultati è stato, anche in questo caso, quello di mostrare l'esigenza di ridefinire i confini del concetto di partecipazione politica. La prospettiva storica, con la discussione di diverse prospettive storiografiche nella ricostruzione dello sviluppo dei movimenti delle donne in Europa ed in Italia fino agli anni Settanta, è approfondita da Laura Derossi nella Lezione 3.

L'ultima lezione, di Chiara Bertone e Manuela Naldini, è dedicata ad un'altra dimensione della cittadinanza, quella dei diritti sociali (Lezione 4). Anche in questo caso, negli **studi di genere sul welfare state**, si ritroverà il percorso dalle spiegazioni dell'esclusione delle donne dalla cittadinanza sociale alla messa in discussione dell'apparente neutralità rispetto al genere delle teorie dominanti sui welfare state, ad analisi della costruzione delle relazioni di genere nelle politiche sociali che aprono ad un ripensamento ed allargamento della nozione stessa di welfare state.

### **Lezioni del modulo Diritti e Cittadinanza**

- 1. Il contributo degli studi femministi al dibattito su diritto e diritti**  
(Tamar Pitch - Università di Cassino)
- 2. Feminist Politics: facing the future**  
(Anne Phillips - The Gender Institute , London School of Economics)
- 3. "Se ottantaquattro anni vi sembrano pochi".  
Un percorso bibliografico attraverso due secoli di storia delle donne**  
(Laura Derossi - Università di Torino)
- 4. Cittadinanza sociale, welfare e famiglia**  
(Chiara Bertone, Manuela Naldini - Università di Torino)